

RIMINI

Il Mar e l'evasione fiscale Stop alla vandeia demagogica

Il Movimento per l'Autonomia della Romagna promuove la XVIII Assemblea regionale del Mar che si terrà a Imola presso l'Hotel Olimpia sabato 9 Febbraio 2013, dalle ore 9 alle 18, sul tema: Regione Romagna: chi sta col Mar?

Chiarissimo subito, l'evasione fiscale è un male che va combattuto con energia, portando questo male, ai livelli di tolleranza in auge in tutti i paesi che hanno sistemi fiscali moderni ed efficienti. Così di casi anche dei livelli di prelievo della fiscalità.

La vandeia demagogica e semplicistica di alcuni Amministratori nostrani, che purtroppo, dimostrano poca dimestichezza con la realtà del sistema produttivo romagnolo, e soprattutto sul come questo "sistema" si è sedimentato sotto la loro ininterrotta direzione, è sicuramente fuori luogo, lo scatenamento contro alcune categorie di Operatori specifiche poi è oltremodo sciocco, poiché queste categorie, se vi erano uomini sufficientemente competenti e rigorosi, alla guida delle Amministrazioni Locali, forse non si sarebbero neppure sognate certi comportamenti. Ma le colpe si sa, sono sempre di altri. Chi ha competenza in ogni Ente, vari

dunque rapidamente regole intelligenti e semplici, che riportino all'interno della legalità tutti i soggetti che operano nei vari comparti economici, però attenti, perché difficilmente saranno gli "inventori" del Turquoise e quelli che si ripromettono di costruire un nuovo centro commerciale nell'area del vecchio palazzo dei congressi, a rimettere sulla retta via la crescita della Città.

Abbiamo letto con grande attenzione l'intervento del Prof. Gardini del 3 Febbraio e non abbiamo molto da aggiungere sul tema dell'evasione, quello che vogliamo particolarmente sottolineare del suo ragionamento è la parte riferita alla poderosa "macchina burocratica", cui sono destinati i proventi della lotta all'evasione. Una struttura questa, tanto cresciuta ed oliata, che ha il potere di impedire ed

Chi ha in mano le redini del Governo degli Enti Pubblici deve anche saper diminuire la spesa pubblica

affossare ogni tentativo di ripresa economica.

Cari Amministratori è sulla vostra capacità di ridimensionare questa "orrenda" struttura e di diminuire in modo consistente la spesa pubblica che dimostrerete la vostra credibilità "moralizzatrice".

I 9.000 Enti in luogo dei 400 dell'Inghilterra, stanno lì a confermare, che in mancanza di una profonda Riforma strutturale l'Italia resta al palo. Siamo dell'avviso ad esempio, che 30 Finanziari ai fini della lotta all'Evasione, siano più utili davanti ad un terminale del computer, che non tra i banchi di un mercato, così come siamo convinti che le C.C.I.A.A. siano più utili nell'esercitare i loro compiti istituzionali, cercando di semplificarli, piuttosto che nei consigli di amministrazione delle 22 Società Pubbliche locali, che tutte insieme hanno debiti verso le banche per 322 milioni, gran parte dei quali, 164 sulle spalle degli Enti e quindi dei Cittadini.

Siamo anche convinti, che quanti svolgono attività di Amministratori Pubblici a tempo pieno, prima di fare "prediche", farebbero bene ad interrogarsi sul perché opere di primaria importanza per l'economia come il ponte sul Conca, il prolungamento della strada di Gronda non riescano a decollare, con grande danno per l'economia locale e per l'occupazione. Così come siamo altrettanto convinti, che la giusta sede dei Forestali sia Pennabilli e non Santarcangelo di R. e, che forse i 180.000 Euro della Regione per il risanamento del monte dei Cappuccini, che monte non è, erano meglio spenderli in un progetto un po' più a monte.

In questa situazione, chi è responsabile di queste scelte, sbraitare contro l'evasione fiscale perde molta credibilità, come del resto afferma la stessa Corte dei Conti, quando evidenzia la diffusa corruzione e la perdita di prestigio da parte delle Istituzioni in senso lato.

Chi ha in mano le redini del Governo degli Enti Pubblici, oltre ad essere castigatore di comportamenti scorretti, deve anche saper diminuire la spesa pubblica, poiché i Cittadini e le imprese non sono più in grado di foraggiarne gli sprechi.

Valter Corbelli - Coordinatore provinciale del Mar, Movimento per l'autonomia romagnola



Rimini

La vetrina dello sport

"Rimini città dello Sport", altroché le maldicenze che si leggono. Campionato Italiano Tiro con l'arco appena terminato in Fiera, mondiale tennis al 105 un evento top mai visto in regione. Mondiale di Triathlon a breve: la riviera invasa da uomini di acciaio provenienti da tutto il mondo. A seguire Paganello, Rimini Wellness, Moto GP e allora?! Eventi nazionali ed internazionali di primissimo piano che spargono il nostro nome nei 5 continenti accanto alle capitali, a Ibiza - ormai l'unica località balneare in grado di contenderci il primato nel Mediterraneo. "L'invidia, che muove il sol e l'altre stelle" - questo è via.

Filiberto Filippi

Parole

Il gioco di Monti

Se trattasi di Monti-e, bando alle precisazioni: siano numerali - Tre - o di specificazione - dei Paschi. Plurali o singolari, soli hanno dato e danno ottimi esempi: Monte Andrea, poeta del Duecento guitoniano con anticipazioni stilnovistiche; Monti Vincenzo, poeta del Sette-Ottocento nato nella nostra Alfonsine e notissimo per la traduzione dell'Iliade; Monti Mario, che passando dalla scranna accademica della Bocconi a quella governativa, non ha perso in lustro e ha guadagnato anzi in notorietà e prestigio nel consesso europeo e mondiale - meno in quello nazionale. Possibile che, in barba al cognome, gli aggradi scendere di altitudine e passare al Colle, in vista della scadenza

del settennale. Sia che sia, Mario caro, se di alcuna obliovione non vuoi esser soggezione, ricorda: in Monte e Monti, mai alcuna precisazione.

Maria Luisa Mazzocchi - San Marino

Borsa

Per colpa di chi

L'altro ieri la borsa ha avuto un calo del 3,50 % e i BTP hanno sfiorato i 290 contro i Bund tedeschi. Colpa di Berlusconi si è subito gridato dalla sinistra e da Monti a causa delle promesse che sta facendo il Cavaliere agli italiani che poi non mantiene. Addirittura Monti ha parlato di furto legalizzato. Ma, guarda un po', la paura è durata solo un giorno. Infatti, il giorno dopo lo spread è diminuito e la borsa ha avuto un sussulto guadagnando l'1%. Esiste la paura di un giorno

? Berlusconi, il giorno dopo ha rilanciato, parlando di un condono tombale, ma il nostro titolo è diminuito. I sapientoni della politica non hanno capito o fanno finta che la causa del disastro è stata la vicenda della banca MPS e che continuerà a far danni man mano che la Magistratura andrà avanti con le indagini. La cosa è un'altra: Berlusconi sta risalendo la china con le sue promesse fatte agli italiani come quella della restituzione dell'Imu e che ha preso in contropiede Bersani e Monti a cui ora la paura fa novanta e si rincorrono per cercare l'unione per non essere sopraffatti dal ciclone Berlusconi. Ormai gli italiani e soprattutto quel 30% di indecisi incomincia a capire su quale simbolo e quale politico deve mettere la crocetta. Occhio! Il nemico numero uno sta avanzando.

Albino Orioli, Santarcangelo

L'OPINIONE

I due bronzi Cesenatico come Riace

Si dovrebbe chiudere in fretta il "caso" dei busti di Cesenatico. Ammetta d'aver sbagliato chi l'ha provocato, e scenda dal carro della protesta chi s'è messo perfino in marcia. Tra quelle dette e quelle scritte è venuta fuori una frittata bisunta di parole, da gastrite fulminante. Tacciano anche, con gli spericolati speculatori della più bassa ragion politica, gli opinionisti d'occasione. Di tutto e di più abbiamo letto in questi giorni: siamo passati dal "dico non dico" di un noto studioso che consiglia di separare l'arte dall'ideologia, all'allucinante fantasia di chi propone addirittura un museo della resistenza nel quale ospitare il busto mussoliniano di Cesenatico (figuriamoci: ma vi sembra immaginabile il faccione del duce sotto il porticato della Casa Museo a Gattatico, dove sono ricordati i sette fratelli Cervi, eroi della Resistenza, assassinati dai fascisti dell'italico duce?). Ma c'è ancora margine per un esercizio d'intelligenza, per un segno di buona volontà, di buon gusto e di buon senso. Provino gli indignati antifascisti a guardare i busti di Mussolini e di Vittorio Emanuele per quel che sono: "solo busti", appunto. Statuine, effigi, ritratti di personaggi storici, anche se non proprio d'interesse artistico. Provino a ricordarsi d'un dovere che riguarda tutta la collettività: quella di tutelare e preservare ciò che è stato ereditato dal passato, remoto o recente che sia. Qualcuno di loro ha sentito mai parlare di "patrimonio culturale"? Ebbene, di quel patrimonio fanno parte anche i busti di Cesenatico, quello mussoliniano e quello reale. Come "beni pubblici", essi sono non alienabili, non sopprimibili, non rottamabili, non violabili. Se si usasse un po' di giudizio nel giudicare, potrebbe essere perfino considerato un atto di civiltà, l'averle recuperate queste "memorie", averle rimesse in sesto, aver notificato la loro esistenza relazionandole ad un momento di vita edilizia cittadina. Dall'altra parte, provino il sindaco e i suoi amministratori e consiglieri a fare i classici "tre passi indietro". Ma come possono aver pensato di sfruttare certe presunte opere d'arte per alimentare un'immagine di Cesenatico come luogo della revisione (o rivisitazione) dell'era fascista e del suo duce? Ma come possono aver pensato che, così caricati di significati nostalgici, Mussolini e Re sarebbero diventati un'attrazione turistico-culturale per la città balneare, al punto da meritare un posto d'onore in una futuribile sede museale? Insomma: dopo quelli di Riace, ecco i "bronzi di Cesenatico".

Dovrebbe compierlo il sindaco di Cesenatico, persona peraltro garbatissima, educatore eccellente, un gesto riparatore. Basterebbe dire: "ci siamo sbagliati", oppure "abbiamo esagerato", oppure "effettivamente non era il caso" e via rivedendosi. E però non lasci cadere il suo amor per l'arte, dimostrato con il salvataggio dall'oblio dei due non proprio attraenti "testoni" del ventennio. Da ben 15 anni nel cassetto della scrivania del primo cittadino di Cesenatico giace il progetto di un "Museo della Città" nel palazzo dell'ex ospedale, lungo la spina del porto canale, tra il Museo della Marineria e Casa Moretti. In quel progetto si prevedeva di collocare, tra le altre "emergenze" storico-artistiche cittadine, l'importante raccolta d'arte ereditata dall'Azienda di Soggiorno ed ancora dispersa tra un ufficio e l'altro del Palazzo del Turismo. Questo è il "tesoretto artistico" di Cesenatico, assieme allo straordinario patrimonio archivistico-documentario-iconegrafico legato allo sviluppo turistico della città balneare, esposto una decina d'anni fa nella mostra memorabile (e invece troppo presto dimenticata) intitolata "Diva Cesenatico". E quale luogo migliore d'un museo come questo per raccontare anche la "bella Cesenatico" d'inizio secolo e quella stessa dell'età mussoliniana? Magari, intanto, evitando di distruggere quel poco che ancor rimane del suo antico eclettismo architettonico e dei suoi gustosi villini liberty, dell'arredo déco e di quello floreale, del sistema delle "colonie a mare", alcune delle quali proprio dal regime volute come luoghi di pubblici servizi di cura e di benessere.

In quanto ai "busti": ora che sono stati salvati e restaurati e il loro tramando è assicurato, lasciamoli riposare in pace. Purtroppo per loro, si tratta di sculture seriali, manufatti artistici men che mediocri, non assomigliano proprio al "Mussolini" e al "Vittorio Emanuele" d'uno scultore sommo come Adolfo Wildt esposti di recente a Forlì, opere plastiche che tutto il mondo ci invidia. Ma davvero a Cesenatico c'è qualcuno nostalgico al punto da trovare mirabile una così brutta "coppia di duce e re"?

Orlando Piraccini